(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 vi copia. — Per l' estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l' ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

Anno IX N 14

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Piazzale Pramper N. 4, Udine.*

UDINE 5 aprile 1908

Deficienze del socialismo

Non si può negare che il socialismo, col suo programma minimo, abbia giovato al proletariato; è per suo mezzo che si sono ottenuti notevoli miglioramenti.

Noi siamo leali, ed usiamo anche verso i nostri avversari quella lealtà che essi, spesso, non usano con noi. Ma dal lato morale il socialismo non ha reso migliore l'uomo, ed in modo speciale l'operaio.

Tralasciando le teorie socialiste spiranti odio e vendetta; tralasciando lo scempio che il socialismo fa delle coscienze colla stampa oscena; vediamo quale spesso diventi l'operaio dopo essersi aggregato al socialismo.

* * *

Sovente l'operaio, benchè abbia aumentata la mercede, non fa sentire alcun vantaggio alla propria famiglia; anzi di questa più facilmente si dimentica.

Attualmente gli operai li vedete uscire ad ora discreta dall'officina: ebbene, seguite i loro passi, e, spesse volte li vedrete incamminarsi non alla propria casa per ritirarsi in famiglia, ma li vedrete incamminarsi al giuoco o all'osteria; ed ivi consumare il frutto delle fatiche, mentre la moglie ed i figli languiscono nella miseria, e maledicono lo stesso benefico progresso, che trattiene lontano dalla casa il marito ed il padre. Sono cose dolorose e strazianti, ma purtroppo, spesso, sono crude verità.

* * *

Da queste verità alcuni traggono argomenti per non trattare bene l'operaio. Argomenti sbagliati e giudizi falsi e contrari al sentimento più elementare di giustizia. L'operaio ha dei diritti e per nessun motivo devono essere conculcati.

Ogni uomo onesto però deve essere convinto che bisogna ancora istillare nell'operaio altri sentimenti nobili e forti acciocchè non debba cadere nell'abbiezione. Bisogna insegnargli l'amore alla famiglia, la fuga dell'ozio, il desiderio dell' istruzione e l'amore del risparmio. Se si potesse convincere l'operaio a spendere le ore libere nell'educazione dei figli e nell' istruzione e nell'educazione della propria mente?! Cristo, il riformatore della società, pronunciò una grande sentenza, che certuni non intendono: « l'uomo non vive di solo pane. » Non basta fornire all'uomo la coscienza de' suoi diritti, non basta procurargli un pezzo di pane, ma è necessario, ancora, educare la sua mente e il suo cuore.

* * *

Questa educazione il socialismo non l'ha data, nè la può dare, Noi siamo fermamente convinti che senza il sentimento religioso, l'uomo non possa acquistare vera educazione.

Educare la ragione dell'uomo affinchè essa subordini tutto ciò che è materiale ad un fine nobile e degno di lui, non lasciarsi sopraffare dal vizio e dalla passione è ciò che sa fare e che solo può fare il cristianesimo. Ed è per questo che noi prendiamo come fondamento e punto di partenza della nostra attività sociale la legge sublime e perennemente di Colui che è la *Via* sicura e la *Vita* che sfida i secoli.

LA DOMENICA DI GUGLIELMO.

Domenica il tempo era piovoso. Di conseguenza gl' imperiali di Germania, che si trovavano a Venezia, non si mossero dal bastimento. Dove però si sono celebrate le funzioni religiose, alle quali assistettero gl' imperiali.

E fu l' imperatore stesso che lesse e spiegò a lungo alcuni brani della Bibbia!

A questo proposito Ugo Pesci ricorda nella *Perseveranza* come egli nel 1894 assistette a una di queste cerimonie.

Mentre il ministro luterano — scrive egli — recitava le preghiere, l' Imperatore con il suo seguito stava di fianco all'altare. Ad un dato momento l'Imperatore si mosse, prese la Bibbia dalle mani del ministro, e rivoltosi verso i mozzi schierati sul ponte in massa compatta, cominciò a leggere i versetti ed a spiegarne il significato. Quei mozzi tedeschi, biondi, rossi, paffuti, veri colossi per la loro età, non battevan ciglio, quasi non fiatavano, impettiti, sull' « attenti », *stillgestanden!* davanti a Dio e all' Imperatore.

La scena, tanto semplice per l'apparato aveva, secondo me, qualche cosa di veramente grandioso e solenne: il sovrano di 26 Stati e 50 milioni d'abitanti, mostrando di sapere che prima regola per infondere la religione è l'averla, e che i saggi ed i più coraggiosi fra gli uomini l'hanno sempre rispettata, non impiccioliva ma ingigantiva agli occhi d'un povero diavolo come me, che si vanta di non essere uno « spirito forte ». Fra le tante scene alle quali ho assistito è una di quelle più nitidamente rimaste impresse nella mia memoria.

I moralisti del Mezzogiorno.

Il socialista Rodolfo Asdrubale muove, in un manifesto, « quindici gravi accuse » sotto forma di domande, a vari comitati socialisti.

Fra l'altro egli chiede conto d'una somma di lire 200 e *di altre oblazioni erogate dal* partito repubblicano e da leghe socialiste italiane a favore delle vittime di Candela e di Foggia, e chiede spiegazioni delle somme raccolte in un comizio « pro Russia; » accenna inoltre agli sconosciuti rendiconti delle aziende di due cantine e di un forno sociali; infine invoca i conti della conferenza « La macchina a vapore », tenuta a Foggia dall'on. Ferri, e promette altre rivelazioni sul conto di nove compagni.

Da notarsi che questi scandali avvengono nel Mezzogiorno, ove i « compagni » posano a vindici di tutte le immoralità e di tutte le ingiustizie. Ma ormai chi non li conosce?

Corriere settimanale

FUGGE CON 460 MILA LIRE.

L' ex-brigadiere dei R. R. Carabinieri Chiometti Alessandro, d'anni 50, ammogliato, impiegato, all' ufficio delle Poste di Chiasso, sarebbe scappato con un plico che conteneva 460,000 lire, di cui 150 mila in argento e oro, il rimanente in *chèques* e carte bancarie.

Il flagello del terremoto.

Giunge notizia che, la città di Chilapa, nello stato di Guerrero (Messico), che conta 15,000 abitanti, è stata interamente distrutta da un violento terremoto.

In pochi minuti la città intera fu in fiamme. Colti da uno spaventevole panico, gli abitanti sopravissuti al disastro fuggirono come meglio poterono, abbandonando innumerevoli cadaveri sotto le rovine fumanti; si ignorano le cifre approssimative delle vittime.

TAGLIATA A PEZZI!

Si ha da Berlino:

Dei ferrovieri scorsero presso la stazione di Tempelhof un grosso pacco, avvolto in una pezza di tela, che sporgeva da una fogna; lo presero e con orrore constatarono che si trattava del tronco di una donna coperta di una giubba a quadretti bianchi e neri e di una sottana bianca. Poco distante furono trovate la testa e le braccia avvolte in una pezza di cotonina. La vittima pare identificata in una donna di malaffare scomparsa un mese fa.

Il ricorso Nasi.

Ricorderete la condanna riportata dall'ex ministro Nunzio Nasi dall'Alta Corte di Giustizia. Nasi ricorse in Cassazione contro quella condanna. Ma la Cassazione, con sentenza di martedì, respinse il ricorso.

A Nasi, colpevole di aver rubato nel pubblico denaro, non resta quindi che di scontare la pena; a meno che adesso, non intervenga la grazia del Re in suo favore.

Traditori, vigliacchi...

La Confederazione del Lavoro di Roma aveva convocato lunedì un congresso di socialisti per domandare la libertà a tutti i detenuti politici: bastonatori di guardie, incendiari, ladri ecc.

A quel congresso intervennero anche i sindacalisti. Così che tra riformisti e sindacalisti si accese subito una baruffa con gli epiteti di *traditori, vigliacchi* scambiatisi a vicenda.

Il congresso finì quindi in una commedia.

Un bimbo di 2 anni salvato dal fratello di 6.

A Gramolazzo (Garfagnana) di faccia al molino de « Rotone » trovasi un ponticello che attraversa il fiume *Serchio* e mette in comunicazione il molino coi contadini di Gramolazzo.

Sul ponte si trovavano tre piccoli bambini, figli del proprietario del molino certo Girolamo Castagnoli. Ad un tratto il più piccolo dei tre, un bambino di due anni per nome Adriano, cadde nel fiume in un punto dove l'acqua è alta circa un metro.

Prima che potesse accorrere alcuno, il fratellino Oreste di anni 6, si slanciò nel fiume, ed in un attimo condusse il fratellino sano e salvo alla riva.

IL CONGRESSO DI GENOVA

L' importanza.

Per l'azione cattolica in Italia questo congresso ha una grande importanza. Congressi, dopo quello di Bologna, non se ne erano più tenuti. E anche i più apatici, ricordavano con vero rincrescimento la fine o a dir meglio la interruzione di quei Congressi cattolici, a preparar i quali esistova appunto un' Opera — l' Opera dei Congressi.

Sciolta, quattro anni or sono, questa, non si ebbero più Congressi: l'azione rimase come divisa in tre grandi campi: l'educativo, l' economico, l' elettorale. La *Settimana Sociale* di Pistoia aprì lo spiraglio alle adunanze nazionali e fece rinascere la speranza di vedere un'altra volta rivivere tra noi i Congressi. Nè la speranza fu vana. Riunita un' altra volta l'azione cattolica sotto la direzione di un Comitato supremo, questo fissò subito il Congresso di Genova.

Ma lo diciamo subito. Il Congresso di Genova fu preparato con altri criteri, da quelli dei Congressi precedenti. Nei primi i cattolici si affollavano nelle adunanze con diritto di parola e di voto. Perciò riuscivano solenni. Non così questo, in cui hanno diritto di parola e di voto solo i rappresentanti *di associazioni* cattoliche. Perciò a questo non occorre lo spazioso ambiente di una cattedrale; basta una capace sala del Seminario; perciò a *questo* non sono accorsi le migliaia di cattolici; solo le schiere direttive dell'azione. Ma se non ha la solennità dei primi, dei primi ha la importanza, poichè la discussione viene fatta e i voti vengono messi da *coloro che sanno*. Grande vantaggio questo per la praticità. — E veniamo alla cronaca.

L' Inaugurazione.

Alle 7 di sabato, nella chiesa del Seminario, vi fu la funzione religiosa celebrata da Sua Eccellenza Mons. Pulciano, e alle 9 nella sala-teatro del Seminario, addobbata per la circostanza a festa, la inaugurazione. Circa 700 congressisti, convenuti da ogni parte d' Italia, vi assistono. Non uno dei capi del movimento cattolico manca. La stampa cattolica tutta è rappresentata. Parecchi anche dei giornali liberali hanno mandato i loro incaricati.

Aperta la seduta, il dottor Buffa, presidente del Comitato locale, porge, a nome di Genova cattolica, ai congressisti il saluto augurale. Quindi S. E. Mons. Pulciano augura si avveri per questo Congresso la promessa di Cristo, che disse troverebbesi Egli sempre tra coloro che in suo nome si radunano.

Viene di poi proclamata la presidenza effettiva del Congresso, che riuscì così composta: marchese Filippo Crispolti, presidente; avvocato professor Boggiano, marchese Giglio Tramonte, commendator Nicolò Rezzara e il sig. Buffa, vice presidenti; prof. Rosselli, segretario. Una salve d'applausi saluta gli eletti.

Il discorso del march. Crispolti.

Insediata la presidenza, il marchese Filippo Crispolti pronunzia uno di quei suoi discorsi densi di concetto, elevati di forma che strappano gli applausi.

« Lasciate — dice egli — che la giustificazione vostra per avermi nominato e salutato presidente, se non mi basta trovarla nella vostra sola bontà verso di me, io la cerchi stranamente in un mio titolo ignoto. Un secolo addietro Napoleone, occupata Roma, invitò le famiglie cospicue romane ad affidargli l'educazione dei loro figli: li avrebbe fatti allevare lui in un collegio di Francia, sotto gli occhi propri. Ma ci fu un romano che rispose di non potere aderire all'invito, perchè il diritto dei padri di famiglia di educare a modo loro la prole, è inalienabile ed egli avrebbe temuto di tradire la causa di tutti i padri cristiani, se per conto suo avesse ceduto. La risposta dell'imperatore fu la seguente: « Confiscate i beni al temerario, gettatelo in prigione a Fenestrelle od Aix per tanti anni quanti ne durerà l' Impero; siano tradotti i figli in Francia non più per invito, ma d'ordine imperiale ». Questo romano, strenuo difensore della libertà d' insegnamento, vittima e vindice del sommo diritto delle famiglie cristiane, fu il mio prozio Giovanni Patrizi. Oh, poca nostra nobiltà di sangue... »

Ricorda poi, che come nel 1876 i cattolici si radunavano a Congresso qui in Genova per attingere alla tomba di Daniele O' Connel, vindice di ogni vera libertà, gli auspici; così ora, dopo 32 anni vi ritornano; e vi ritornano non pentiti del passato, non per un passo indietro — ma per un passo in avanti, fatti più sagaci dallo studio e dalla esperienza. E studio ed esperienza ci hanno convinti della necessità della concordia. « Il Congresso — esclama — ci convincerà sempre più che uniti con la intera, umile, ardente anima al Papa ed ai vescovi, ed uniti fra loro, i cattolici possono dal nemico essere combattuti, ma perchè sono una forza; disgiunti possono essere anche adulati, ma perchè sono una debolezza ».

E finisce: « Con questi precedenti e con questi propositi iniziamo i nostri lavori avendo dinanzi agli occhi una vecchia gloria: di serbare e di rinnovellare l' Italia, quella di procurare ad essa con vivaci lotte legali una così libera e nuova scuola educatrice che le generazioni dai tempi nuovi della maggior ampiezza di mente e di animo che *l'età moderna richiede* possono trarre cose robuste e cristiane come quelle che portarono nel mondo — o Genovesi — la vostra croce e il vostro S. Giorgio.

E ci sia di buon augurio alla nostra opera ardita la vostra città. Qui fra voi è infiduciosa ed ostinata la fiducia per conquistare alla roccia avversa anche un palmo solo di terra coltivabile. Ma qui è impetuosa, confidente e fortunata la temerità con cui si parte alla conquista di un nuovo mondo ».

L' indovinato discorso fu salutato da vivi e lunghi applausi.

Il discorso del prof. Toniolo.

S'alza quindi Giuseppe Toniolo, professore all' università di Pisa. Il quale, accennato alla recente campagna anticlericale, afferma che se la democrazia è elevazione graduale della moltitudine e partecipazione proporzionale a tutti i benefici della civiltà, noi dobbiamo reclamare che al nostro popolo sia innanzi tutto assicurato il tesoro della autorità e della virtù religiosa.

Espone quindi gli intendimenti ai quali mirano gli organizzatori del congresso, affermando che come cattolici e come italiani reclamiamo che alle università dei cattolici si fornisca il complesso di quelle cognizioni che servono a tutta la vita morale, materiale e civile del popolo. Questo programma — dice — ci prefiggiamo come ultima finalità, senza però credere di offendere la libertà di coscienza. E tuttociò non ci distoglierà dallo studiare quegli espedienti concreti che la presente legislazione scolastica positiva e le condizioni storiche dell'ora presente ci suggeriscono. E perciò noi dobbiamo uscire di qui dopo aver tracciata una linea, data la quale si disponga l'agitazione legale che tenderà ad attuare un intero programma riformatore della istruzione e della educazione popolare in senso cristiano.

Il discorso si chiude con un saluto alla recente parola solenne del Pontefice Pio X sulla quale l'oratore riconosce la luce che rischiara e riafferma quella fede che guida tutti i progressi della umanità e la rivendicazione dei diritti della ragione alla conquiste della verità tutta intera, che conduce alla fede operatrice che spiega l'umanità ad una ascensione verso Cristo.

E con questo discorso, impregnato di dottrina e di propositi, termina la seduta antimeridiana.

Il primo tema.

La seduta pomeridiana si apre alle due e un quarto. La sala è gremita di congressisti, tra cui vi è grande animazione. Si attende la discussione sul primo tema:

« Riffermazione del diritto della nazione alle scuole pubbliche popolari — e intensificazione della propaganda per la « libertà dell' insegnamento » a tutti i gradi di fronte alle tendenze odierne ed al laicismo di Stato ».

Il relatore, sacerdote De Michielis, lo illustra e lo spiega con un opportuno e chiaro discorso.

« Il congresso, riaffermando il diritto della nazione alla istruzione religiosa cattolica nelle scuole pubbliche di tutti i gradi, delibera di intensificare la propaganda per la libertà dell' insegnamento, di fronte alla tendenze odierne al laicismo di Stato ».

Dopo ciò, l'avvocato Ferdinando Rondolino presenta, illustrandolo, il seguente ordine del giorno:

« Il congresso considerando: 1) che il diritto naturale ed inviolabile dei genitori è di provvedere, secondo i dettami della coscienza cristiana, alla istruzione ed educazione dei loro figli.

2) che la vigente legislazione scolastica viola tale diritto con disposizioni regolamentari, interpretazioni ed applicazioni delle leggi allo scopo di fare una situazione di sfavore all' insegnamento paterno e libero, di qualunque grado, di fronte a quello pubblico e di Stato.

3) che, in vista delle tendenze odierne al laicismo di Stato, specialmente nella scuola, è sommamente urgente prevenire il pericolo della scristianizzazione della patria.

4) che statisti o pedagogisti illustri con-

siderano la libertà d'insegnamento quale uno dei mezzi e degli indirizzi più sicuri del progresso morale, civile e scientifico dei popoli.

Plaude all'Unione *pro-schola libera sorta* in Torino, sotto gli auspici del venerando prof. Giuseppe Allievo, allo scopo di tutelare i diritti dell'insegnamento libero;

Fa voti che l'azione della *Pro-schola libera* sia efficacemente coadiuvata dai padri di famiglia, dagli insegnanti e dagli istituti privati e specialmente dell'azione illuminatrice della stampa quotidiana;

Delibera di affidare all'Unione stessa l'incarico di studiare ed attuare quei mezzi pratici che valgano a salvare quanto resta ancora di libertà di insegnamento nella vigente legislazione e di ottenere dai pubblici poteri quegli immediati temperamenti che servono a sopprimere le più odiose disposizioni regolamentari contro l'insegnamento paterno e libero ».

Le scuole popolari.

L'ordine del giorno, combinato tra il comm. Rezzara e il prof. Arduino riguardo ancora al secondo tema, è il seguente:

« Il Congresso, in ordine all'atteggiamento dei cattolici dinanzi allo stato giuridico della nostra legislazione scolastica, richiamata la precedente deliberazione relativa alla libertà d'insegnamento,

raccomanda:

1. di approfittare più largamente della facoltà accordata dall'art. 356 della legge 13 novembre 1859, che concede l'apertura di corsi speciali tecnici per gli artieri, anche sotto la direzione di persone dispensate dal far constare la loro idoneità;

2. di dare ancora più ampia estensione all'istruzione agraria, che è lasciata completamente libera, e ciò mediante lezioni conferenze o corsi particolari d'insegnamento secondo i bisogni locali;

3. di valersi della disposizione dello stesso art. 456 per aprire o favorire scuole serali e festive per gli adulti, nelle quali le persone, che insegnano gratuitamente, non sono obbligate a presentare la patente di idoneità;

4. di ricordare, dove l'opportunità o il bisogno si presenti, il diritto riconosciuto dagli articoli 251 e 252 della legge organica 13 novembre 1859 all'istruzione paterna nell'interno delle famiglie e a quelle che più padri di famiglia associati possono far dare ai propri figliuoli, osservando le norme tracciate nella circolare ministeriale 15 gennaio 1875, N. 417 ».

II.

Il Congresso, circa l'atteggiamento dei cattolici in relazione delle recenti deliberazioni ministeriali e parlamentari in ordine all'insegnamento religioso, ritenuta la incostituzionalità dell'avanzato provvedimento, richiamati gli articoli 315, 325 e 374 della legge 13 novembre 1859 mai abrogata

afferma:

1. essere diritto e dovere dei genitori cattolici di esigere che ai loro figliuoli venga impartito nelle pubbliche scuole elementari del 1 e 2 grado l'insegnamento religioso da persone idonee;

2. che là, dove i comuni si rifiutano di far impartire l'istruzione religiosa, i genitori cattolici chiedano ed insistano in ogni modo per ottenere che vengano messi a loro disposizione i locali comunali per le lezioni di religione;

3. che allo scopo di preparare convenientemente gli insegnanti elementari pubblici ad impartire efficacemente l'istruzione religiosa si istituiscano in ogni diocesi o provincia dei corsi speciali di religione per i maestri e maestre;

4. che ogni qualsiasi inconveniente si avverta nella applicazione del nuovo regolamento Rava, esso venga reso pubblico e si concreti in domande tendenti ad ottenere l'applicazione integrale dell'art. 374 della legge Casati ».

Il Congresso fa voti perchè il regolamento sia riformato:

a) nel senso che l'insegnamento religioso debba essere impartito durante l'orario scolastico normale;

b) nel senso di togliere la necessità di una patente magistrale nell'ipotesi che l'istruzione religiosa non sia consentita dalla maggioranza dei consiglieri assegnati al Comune.

E così termina la prima giornata.

Il secondo tema.

Secondo tema e seconda giornata del Congresso. L'aula del Seminario non può più contenere i congressisti. Il secondo tema è questo:

« Atteggiamento dei cattolici dinanzi allo stato attuale giuridico della nostra legislazione scolastica ed in particolare in rapporto alle recenti deliberazioni ministeriali e parlamentari ».

Tema importante, d'interesse vitale per l'avvenire dei cattolici. Perciò si era inscritto a parlare un battaglione di oratori e molti ordini del giorno s'erano preparati. Intanto il maestro Zannoni, in sostituzione dell'avv. Bozzolo di Brescia, illustra questo secondo tema.

Procuriamo di dare ai lettori un'idea chiara della discussione avvenuta.

Due punti erano da definirsi: il primo circa il modo di combattere il regolamento Rava; il secondo circa il metodo da seguirsi dai cattolici per conservare tra il popolo il sentimento religioso. Il primo punto venne definito col seguente ordine del giorno:

« Il congresso, considerata la incostituzionalità, l'incoerenza e la illegalità del regolamento Rava;

delibera:

1. di inviare la sua vivace protesta seduta stante contro quel regolamento;

2. di invitare la presidenza della Unione Cattolica ad organizzare senza remora una agitazione giuridica per fare decretare la la nullità del regolamento stesso.

E la protesta, del seguente tenore, fu subito mandata a S. E. l'on. Giolitti:

« Il congresso cattolico nazionale afferma nel fatto il suo ossequio alla legge dichiarando solennemente che l'articolo e il voto della Camera non possono in paese costituzionale e libero infirmare una legge ancora in vigore come la legge Casati.

Firmato: *Crispolti* - presidente »

Pel secondo punto vennero presentati due ordini del giorno. Uno del conte Soderini, così concepito:

« Il congresso afferma la necessità che gli elettori cattolici, nella misura delle facoltà ad essi concesse, proponendosi di intensificare con la loro azione i mezzi al popolo per la migliore soluzione delle questioni di ordine economico-sociale, tengano, per appoggiare o combattere le candidature politiche, nel massimo conto l'opinione e l'atteggiamento del candidato, relativo alla libertà della scuola, unica garanzia efficace di un insegnamento religioso.»

L'altro dell'avvocato Miglioli, che diceva:

« Il Congresso, di fronte al carattere politico delle ultime deliberazioni parlamentari governative, decide che i cattolici prendan posizione nel campo della vita pubblica giacchè pur comprendendo come il lato religioso ne deve essere il principale, riconosce però che anche questo non potrà esser garantito in un regime vero di libertà dei cattolici, se non quando questi avran conseguito miglior contatto per mezzo dell'organizzazione di classe economica e sociale colla massa popolare ».

Le due tendenze.

Con questi due ordini del giorno le due tendenze tra i cattolici si erano di bel nuovo trovate di fronte. I cattolici, i quali non vogliono che un'azione religiosa e morale pel popolo e i cattolici, i quali a questi — come condizione indispensabile — vogliono unita l'azione sociale, che rivendichi i diritti del proletariato.

La discussione, alla quale presero parte parecchi oratori, fu animata, vivace. Onde il presidente, marchese Crispolti, propose una breve sospensiva della seduta per un accordo tra i due ordini del giorno. E l'accordo fu ottenuto in questo ordine del giorno votato a unanimità:

« Il Congresso; di fronte alla situazione creata dalle ultime discussioni e deliberazioni parlamentari sull'insegnamento religioso

delibera:

che i cattolici prendano piena posizione nel campo della vita pubblica nella misura delle facoltà loro concesse, giacchè, pur comprendendo come il principio religioso ne debba essere il fondamento, riconosce che anche questo non potrà essere garantito in un regime vero di libertà dai cattolici, se non quando esplicheranno in tutta la sua integrità ed efficienza il programma sociale cristiano ».

E quest'accordo dovrebbe costituire l'atto più importante del Congresso.

Notiamo che la discussione sul secondo tema impiegò l'intera giornata di sabato; e che nel pomeriggio la sede del Congresso fu trasportata al politeama Alfieri non essendo più l'aula del Seminario capace di contenere i congressisti.

La terza giornata.

Lunedì è stata la terza giornata del Congresso. Il teatro Alfieri, alle 9.45 presentava un bell'aspetto. Il terzo tema è:

« Opere collaterali, complementari e di vigilanza della scuola da parte del clero, dei padri di famiglia e delle varie classi sociali ».

Spiega questo tema l'avvocato Paccelli, il quale parla della LEGA DEI PADRI DI FAMIGLIA istituita allo scopo di vigilare sull'insegnamento religioso nel Comune.

Egli presenta il seguente ordine del giorno, approvato:

« Il Congresso, considerato che allo stato attuale della legislazione scolastica sia supremo dovere dei cattolici d'impedire che, nei Consigli comunali possa prevalere la massima della abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole; considerato che ad ottenere un tale intento è necessario che i padri di famiglia, aventi o non aventi il voto nelle elezioni amministrative, si adoperino perchè i candidati da eleggersi non siano persone apertamente irreligiose o non credenti; considerato che anche dove i consigli comunali non abbiano deliberato e non pensino a deliberare l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle loro scuole, è pur sempre opportuna una continua sorveglianza sul modo come l'insegnamento stesso venga impartito, perchè quante volte sia riconosciuto insufficiente od impartito male si possa ricorrere all'autorità competente per gli adeguati provvedimenti:

delibera:

1. che in ciascun comune si costituisca la Lega dei padri di famiglia allo scopo, non solo della generale tutela della pubblica moralità, ma in ispecie (come parte integrale del suo programma) per combattere le candidature di persone notevolmente irreligiose o non credenti, a fine di ovviare al pericolo di deliberazioni consigliari per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole primarie.

2. che nel caso che tale abolizione non sia dai comuni deliberata, l'azione della Lega si estenda ad una continua vigilanza sul modo con cui viene impartito l'insegnamento religioso e per tale effetto costituiscano fin d'ora una o più commissioni, tanto maschili quanto femminili, perchè riferiscano onde avvisare ai mezzi più efficaci ed opportuni per evitare i danni di un insegnamento imperfetto od a stigmatizzare abusi che si verifichino circa l'impartizione dell'insegnamento stesso avanti le autorità competenti. »

A quest'ordine del giorno vennero poi fatte queste aggiunte:

1) Che le commissioni di vigilanza estendano la loro azione, non solo sulla maniera con cui viene impartito l'insegnamento religioso, ma su tutto l'insegnamento elementare, essendo troppo evidente che un inquinamento quotidiano di irreligione distrugge tutte le fatiche e tutte le buone opere del sacerdote, il quale non ha a sua disposizione per l'insegnamento religioso che una sola ora alla settimana;

2) che negli istituti cattolici sia impartito anche l'insegnamento normale, perchè si formi così un forte e vigoroso nucleo di maestri.

A questo tema, come corollario, segue il quarto e ultimo tema:

Le conferenze.

« Istituzioni preservative e tutrici della fede e della moralità privata e pubblica, con speciale riguardo alla educazione della gioventù maschile e femminile, particolarmente nelle moltitudini lavoratrici ».

Spiega questo tema il sig. Tommasi, il quale, perchè malato nelle gambe, s'è fatto portare al Congresso. Egli propugna LE CONFERENZE SUL CATECHISMO, precedute da onesti divertimenti e impartite in modo da attirare i giovani — p. e. col cinematografo, con le proiezioni ecc.

E qui sorge un'opportuna osservazione. Il propagandista Baravalle lamenta questo moltiplicarsi di opere e vorrebbe che ne fosse una sola, la quale poi si esplicasse secondo i bisogni del tempo e dei luoghi. Rocca d'Adria appoggia questa osservazione; e il professor Toniolo assicura che un passo verso questo concentramento, pur rispettando le singole autonomie, s'è già fatto con la Direzione suprema. A questa si susseguono poi altre e altre osservazioni, che vengono accolte e sintetizzate in un apposito ordine del giorno.

Alla fine.

Gli atti del Congresso saranno raccolti in opuscolo, di cui il Clero specialmente ma anche ogni buon cattolico dovrà provvedersi per conoscere i capisaldi della nostra azione per la educazione e la istruzione cristiana del popolo. Noi qui chiudiamo l'affrettata relazione, venendo a dire della chiusura del Congresso.

L'avvocato Boggiano, vicepresidente del Congresso e assessore della Pubblica Istruzione pel Comune di Genova, saluta a nome della sua città i congressisti lieto, dice, sia stata scelta Genova per questo Congresso.

S'alza infine il presidente marchese Crispolti, il quale così comincia:

« Quando nell'aula del Seminario noi inauguravamo la seduta, monsignor Arcivescovo Pulciano ricordò quel passo del Vangelo ove il Signore promise che là ove sarebbero due o tre congregati in nome suo, ivi egli sarebbe stato in mezzo a loro. Ed io pensavo che è dunque così potente cosa la concordia se due o tre persone congregate possono avere fra loro Iddio. Ma, se mi è lecito interpretare le parole evangeliche, pur troppo è più facile la concordia fra due o tre, che fra centinaia e centinaia di persone.

Ebbene la benedizione di Dio questo ha fatto, che noi siamo stati concordi come due o tre persone congregate benchè in due mila; anzi è stata questa concordia, quello che ha dato a tutti la definizione di questo congresso.

Io non dirò delle materie svolte così magistralmente, io dirò invece dell'aura che ha aleggiato, dell'unione degli spiriti, del volontario entusiasmo e dello spirito di sacrificio.

Tutti vedono i mali che affliggono l'Italia, la quale deve pur trovare una base per la sua salute.

Porta quindi il saluto ai congressisti, ai Vescovi, a Genova e invita tutti alla basilica di Carignano per la funzione di chiusura.

Così termina il Congresso, che speriamo non resterà parola morta tra i cattolici.

SCHOLA LIBERA

Una schiera di padri di famiglia e di professori di scuole pubbliche e private, conscii del diritto inviolabile che hanno i genitori alla educazione ed istruzione dei loro figli, impensieriti delle gravi conseguenze che reca il monopolio dello Stato, si radunarono parecchie volte in Torino, durante il passato anno 1907, per discutere sui problemi della Scuola.

In quelle adunanze quasi famigliari sorse l'idea di una vasta Associazione nazionale, della « Unione pro Schola libera », che stringesse in un nucleo compatto quanti sentono il bisogno di rialzare in Italia le sorti dell'insegnamento libero. Al primo appello che si lanciò al Paese risposero prontamente più di 60 istituti, numerosi padri di famiglia, insegnanti di ogni grado, e l'« Unione pro Schola Libera » al principio del corrente anno 1098, fu un fatto compiuto.

Presidente ne riuscì l'illustre prof. Allievo di Torino.

Ecco il suo « programma massimo: »

1. L'assoluta libertà d'insegnamento per tutte le scuole di qualsiasi grado.

2. La contribuzione da parte dello Stato per qualsiasi scuola in proporzione diretta della fiducia che i genitori mostrano verso di essa con inviarvi i loro figli, e dei risultati di educazione e d'istruzione che vi si ottengono.

3. La costituzione di un ente professionale e tecnico, il quale sorga per elezione dai varii istituti scolastici esistenti nel Paese e diriga — all'infuori delle vicissitudini politiche — le sorti della Scuola e della Nazione.

Il « programma minimo » della « Pro Schola libera », importa il conseguimento dei seguenti quattro desiderati:

1. Che gli Istituti privati, legalmente autorizzati, aventi « Corsi compiuti » possono ottenere nella propria Sede, sottostando a tutte le spese a ciò occorrenti, una Commissione per gli esami di « Licenza » e di « Maturità », e che l'Istituto vi sia rappresentato;

2. Che ogni Istituto possa avere una rappresentanza nelle Commissioni degli esami pubblici di Licenza e di Maturità, per assistere i proprii candidati;

3. Che sia libera al candidato privatista la scelta della Sede di esame, purchè sia una scuola governativa o pareggiata;

4. Che le tesi d'esame siano uguali per tutte le scuole di pari grado, e pubblicate in principio dell'Anno scolastico.

APPENDICE

Vita militare

L'ho veduto rientrare in paese nel settembre scorso, vestito di tela bianca, e coi galloni da caporal maggiore; l'ho veduto rientrare trionfante e riabbracciare i suoi e piangere di contentezza. Anch'io volli correre a salutarlo, ed egli, ebbro dalla gioia, mi ha baciato con grande effusione.

— Ebbene, Toni, che mi narri della vita militare?

— Ti dirò, caro amico, che, grazie a Dio, questi tre anni son passati come il vento, e che a guardarci addietro mi pare tutto un sogno. Ti ricordi quando ti salutai alla mia partenza? avresti detto allora che ci saremmo riabbracciati a campagne compiute? To' il mio congedo; leggi: Ha servito la patria con fedeltà ed onore. Gran bella cosa servire la patria, amico mio, e vili sono coloro che se ne ritraggono o che la servono a mala voglia; vili, vili.

— Come sei divenuto battagliero, caro Toni; a proposito, non incontrasti mai i così detti antimilitaristi?

— Purtroppo che non mancano nell'esercito. Ma sai? son tutti socialisti. Si fanno inviare occultamente dei fogli sovversivi, nemici dell'esercito, e cercano diffonderli tra i compagni. E molti poverini cadono in trappola. Non potrai comprendere quale danno producano nelle file dell'esercito quegli indegni che non gli vogliono appartenere o che lo disonorano. A poco a poco i soldati che si lasciano accalappiare, perdono l'affetto per la famiglia, trascurano di tenersi in corrispondenza coi propri cari, e si danno al disordine. Ed io ne conosco tanti di quei disgraziati! se tu avessi vedute e sentite certe cose! Si andava alle manovre e bestemmiavano contro il re e la patria; si faceva una rivista, ed imprecavano al governo che spreca tanto denaro per mantenere l'esercito; se poi potevano schivare le marce e le fatiche, ci gongolavano.

— Mi meraviglio francamente che tu abbia riportato dalla vita militare una si ottima impressione.

— Che vuoi! a fare il proprio dovere, tutti vogliono bene, ed a farlo volentieri il tempo vola via. Il servizio militare è un debito che si deve pagare alla patria; ebbene paghiamolo per amore e non per forza. Fra giorni anche tu sarai chiamato ad onorare la patria, amico mio, corri volentieri a prestarle il tuo braccio, e non dar retta ai maligni: al ritorno ti troverai rinvigorito nelle forze e fatto più uomo. Credilo pure a me.

Così dicendo l'amico Toni mi ha lasciato con l'animo ben disposto verso la nuova vita che dovevo intraprendere. Ed eccomi qui da un anno a servire la patria e mi trovo bene. Proprio oggi Toni in una lettera mi partecipa le sue nozze con una buona ragazza del paese; e mentre invio all'amico carissimo le mie felicitazioni ed i miei auguri voglio far conoscere a tutti le lusinghiere parole che egli avea pronunciate della vita militare nel momento che stava per abbandonarla.

Alpino.

LEZIONE EVANGELICA

La tempesta sedata.

« Gli Apostoli, licenziata la moltitudine, accolgono Gesù così com' Egli era, nella navicella. V'erano ancora delle altre navicelle, su cui erano saliti gli altri discepoli che lo seguivano. Imbarcatosi quindi Gesù disse loro: Passiamo all'altra riva. Mentre poi si navigava, stava Egli in poppa sopra un guanciale e dormiva. Ma a poco andare si levò un gran turbine di vento, e le onde erano cacciate sì furiosamente dentro la navicella, che quella già si riempiva, ed era sul punto di sommergersi.

« I discepoli, fattisi tutti intorno a Gesù: Ah, Maestro, ah Signore, gli gridano, salvaci, che stiamo già per perire! Deh, perchè ci abbandoni? Perchè non pensi al nostro scampo? Gesù a quelle grida: Di che temete? rispose, uomini di poca fede! Dov'è la fede vostra in me? Sì poca ne ho io adunque finora da voi meritata? Quindi alzatosi in pie', sgridò i venti e la tempesta, che metteva sossopra le onde, e comandò al mare dicendo: Taci, ammutolisci! E subito il vento s'acquetò, e si fece grande bonaccia.

« La gente che lo seguiva rimase a ciò grandemente ammirata ed intimorita, e dicevano l' uno all'altro: Chi è mai costui, che comanda anche ai venti e al mare, e gli ubbidiscono? »

Questo gran fatto, che eccitò giustamente l'ammirazione di quelli che navigavano con Gesù, eccitò ed eccita tuttora l'ammirazione dei credenti, e rinsalda fortemente la nostra fede nella onnipotenza e nella misericordia del nostro Salvatore. Quei discepoli ebbero allora anche timore, benchè fosse sedata la tempesta; ed era quel salutare timore nel trovarsi così dappresso a quella infinita potenza e sapienza, che tutto sa, e che darà a ciascuno secondo i suoi meriti. « Quel Dio che atterrà e suscita, che affanna e che consola ». Questo timore è il principio della vera sapienza, e beato colui che teme il Signore, per essere tutto intento nel fare la sua volontà,

Ma oh, quanto si allarga il cuore sè i suoi fedeli alla speranza, sapendo che Egli resta offeso se non confidiamo in Lui anche quando Egli sembra addormentato. Oggi contro la Chiesa e contro i cattolici soffia il vento, fischia la procella. Non temete! E' semplice soffio, è fischio passeggiero, che a un sol cenno di Gesù dovrà presto ammutolire.

I socialisti austriaci contro l'assicurazione.

La commissione al bilancio di Vienna votò i singoli capitoli del ministero degli interni. I socialisti si espressero nel senso che si desse evasione ai progetti di assicurazione contro l' invalidità e la vecchiaia per gli operai industriali; ma si opposero al progetto di assicurazione contro l' invalidità e la vecchiaia a favore degli artigiani e della popolazione agricola.

I socialisti che votarono contro i 100 milioni proposti dal deputato cristiano-sociale D.r Lueger, perchè questi voleva che i 100 milioni andassero anche a beneficio degli artigiani e dei contadini, hanno anche recentemente dimostrato il loro amore alla classe dei contadini, opponendosi a che si pensasse per loro nella invalidità e nella vecchiaia.

E poi questi socialisti hanno il coraggio di presentarsi al contadino ed all'artigiano come salvatori.

Strano immediato compimento di una tragica imprecazione.

Sotto questo titolo leggiamo, e, data la singolarità del caso, sforbiciamo dall'*Adriatico*:

Una popolana quarantenne, certa Balbi dimorante a S. n Polo in calle del Campale, ieri mattina, nell'atrio della sua casa stava lavando della biancheria.

Allontanatasi pochi minuti, dovendo recarsi in un vicino esercizio ad acquistare della soda, ritornata, si accorse di essere stata derubata di una « mastella » del costo di poche lire.

La Balbi, che è una povera donna, scoperto il furto e riuscite inutili le ricerche per rintracciare il ladro, rivolta alle sue amiche che commentavano il fatto nella calle, ebbe a dire:

« — Quello che me ga robà la mastela ga da crepar da un colpo. »

La Balbi riteneva in realtà trattarsi della vendetta di qualche donna sua conoscente dimorante nelle vicinanze della sua casa.

Un quarto d'ora dopo certo Luigi Maggio pregiudicato, di anni 60, frequentatore dell'Asilo dei senza tetto, passando per la calle del Campanile, colto da apoplessia, cadeva morto a terra.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge, fatte dal delegato Abrescia e dal medico del circondario dott. Sorgato, fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un'ora dopo la questura di San Polo poteva assodare che la mastella della Balbi era stata rubata dal Luigi Maggio.

La tragica imprecazione della popolana si era avverata!

Di quà e di là dal Tagliamento

Per quei che vanno all'estero.

Agli abbonati del *Piccolo Crociato* che vanno all'estero e lo desiderano colà devono avvisare questa Amministrazione che dal loro paese (indicandolo) lo si mandi all'estero e qui si scriva chiaro e giusto. Si dichiari di pagare la posta a fine stagione.

A quei che non sono abbonati nel Regno, non si spedisca il *Piccolo Crociato* all'estero se non versa importo antecipato — lire 4.20 per un anno — lire 2.30 per mezzo anno — lire 1.20 per tre mesi.

PONTEBBA.

Alla partenza degli emigranti.

Preceduta da interessante aspettazione lasciò una soddisfazione generale la solennità del 25 u. s. Solennità, come tale, improntata di recente e geniale carattere, perchè diretta ad imprimere un religioso e salutare ricordo negli emigranti nostri che fra poco ci dovran lasciare. Quest'anno poi riuscì oltremodo movimentata e solenne, perchè decorata dall'encenio di due magnifici stendardi bianchi, offerti dagli emigranti stessi; di quello della sezione giovani e del superbo vessillo della nostra Società operaia cattolica.

TOLMEZZO.

In un paese cattolico.

Da che sono al potere gli anticlericali, le sedute del Consiglio diventano sempre più curiose. Rare volte si discute l'ordine del giorno. Nell' ultima seduta p. e. tenuta domenica si trattò solo la indelicata e sconveniente proposta della Giunta di pagare solo il funerale civile e non il religioso del compianto cav. Morocutti. La famiglia del defunto respinse, si sa, la proposta; ma questa va a dimostrare l'odio settario dei nostri amministratori.

Fino a quando?

Attenti ai cani.

Questa mattina un bambino della vicina frazione di Imponzo nel mentre passava per via Vittorio Emanuele, venne morsicato alla mano destra da un cane appartenente al sig. Tavoschi di Tolmezzo. La ferita venne prestamente cauterizzata dal medico delle frazioni dott. F. Moro e si spera non sopraverranno complicazioni gravi.

Rileviamo però che troppo spesso avvengono nel nostro paese di queste disgrazie per il numero stragrande di cani vaganti per le strade incustoditi e senza museruola. Un severo regolamento a questo proposito da parte del Municipio è da tutti reclamato per l' igiene ed incolumità pubblica.

MOGGIO UDINESE.

Il nostro Circolo agricolo.

Giusto un mese fa, grazie alla costanza di pochi volonterosi, sorse anche fra noi il circolo agricolo con ben una sessantina di soci, sparsi qua e là in tutti i punti del nostro vasto comune. Il consiglio direttivo eletto alla prima assemblea che si tenne agli ultimi del p. febbraio, è così costituito: Faleschini Daniele presidente; Zearo Giovanni vice-pres.; Rodolfi dott. Pietro, Faleschini Lorenzo, Foraboschi Giovanni, Tolazzi Domenico, consiglieri; Missoni Andrea segretario.

Dire che questa istituzione era lungamente desiderata, e che viene a colmare una grande lacuna mi pare affatto superfluo: poichè per poco che si conosca i nostri paesi è facile constatare che molto lavoro s' impone a chi vuol trarre tutto il profitto dal suolo e dagli animali. Quindi si renderà certamente assai benemerito il nostro circolo se saprà perseguire continuamente lo scopo prefissosi, che è quello di promuovere tutto ciò che può tornar utile all' incremento dell'agricoltura, silvicultura e miglioramento del bestiame. Intanto per il momento ha promosso l'acquisto in Comune di materie utili ai campi, e già sabato p. giungeva alla nostra stazione (per ora libera dal... famigerato ingombro) un carico di 120 quintali di concimi chimici che verranno subito utilizzati.

L'asilo Regina Margherita.

Come vi preannunciai venne aperto giovedì 2 corr. mese con più di settanta bambini. A dirigerlo è stata assunta una distinta signorina udinese.

OSOPPO

Il 60.o della difesa di Osoppo.

Nonostante il tempo che, quantunque abbia fatto lo suo solo a feste finite, pure fu sempre minaccioso, Osoppo fu rallegrato domenica dall' intervento di circa mille alunni delle scuole elem. alle feste del sessantesimo dell'eroica difesa del nostro forte. Dopo il ricevimento dell'autorità e delle rappresentanze in municipio, che ebbe luogo alle ore 10, si forma il corteo.

Precedono le scuole femminili di Osoppo con bandiera, indi le maschili con bandiera e con una corona che poi è deposta sulla lapide che ricorda i prodi caduti per la patria. Seguono le scuole di Gemona, di Buia, di Trasaghis, di Artegna, Alesso, Venzone, Montenars, ecc. ecc.

Quando gli scolari passano davanti la storica bandiera mandano grida di evviva e baci.

Quindi segue la banda di Gemona, gli allievi della scuola tecnica di Udine.

Un plotone di artiglieria è posto ai lati dei veterani e reduci colle bandiere di Osoppo e della Società di Udine. Seguono le autorità, la bandiera dell'Associazione Giovanile Monarchica, quella di Muto Soccorso di Osoppo, ed infine una immensa fiumana di popolo.

Il corteo è così lungo che quando i primi scolari sono giunti alla sommità si veggono ancora delle bandiere in piazza del Municipio!

Giunti nell' interno del forte si depone una corona sulla lapide che ricorda il 60.o anniversario della difesa del 1848.

Il vasto cortile è gremito di popolo. Al banco delle autorità è il sindaco, il dott. Rizzi, il comandante il forte, l' ispettore Benedetti, i prof. Lagomaggiore e Tropiq, il M. Pettoello e moltissimi veterani e reduci.

Fra due cori di bambini parlarono il capitano del forte, Galeazzi, il sindaco di Osoppo e l' ispettore Benedetti.

CIVIDALE.

La predicazione quaresimale.

Non avendo potuto venire fin dal principio della Quaresima è venuto in questa seconda metà a continuare la predicazione il valente oratore P. Chiappi.

Statistica del bestiame.

Ecco il risultato del censimento del bestiame nel Comune di Cividale: proprietari n. 827; cavalli 203, asini 7, muli 2, bovini 2438, suini 1843, ovini 79, caprini 14.

TARCETTA.

Abbruciata.

La bambina Angela Mucigh da Erbezzo, giuocando presso il focolare fu investita dal fuoco ed abbruciata. La madre accorsa non riuscì a salvarla da morte e nemmeno il medico chiamato d' urgenza. La bambina tra atroci spasimi poco dopo moriva.

SUTRIO.

R. Placet.

Arrivò domenica il R. Placet a don Ettore Fauna. Dopo qualche settimana di ansietà, è finalmente appagato il nostro desiderio. Speriamo che rimandi l' ingresso dopo il nostro ritorno dall' estero.

ZUGLIO.

Per una querela.

E' certo ormai che il dott. Sacchi di Arta ha sporta querela ad alcuni frazionisti di Zuglio per una dimostrazione ostile da lui subita, mercoledì 11 corr.

La dimostrazione che fu uno scatto improvviso ed occasionale ebbe un movente che val la pena di riferire.

La mattina dello stesso giorno 11 corr. il dott. Sacchi, medico condotto del consorzio Arta-Zuglio veniva pregato di recarsi nel nostro paese al letto del signor Lirussi G. B. aggravatosi improvvisamente e versante in pericolo di vita. Egli rispondeva al mandatario sig. Angelo Nazzi che più tardi, dovendo recarsi a Sezza, si sarebbe fermato a Zuglio a visitare l'infermo.

Ma il povero Lirussi si avvicinava sempre più agli estremi e verso le 11 venne mandato il sig. Lirussi Isidoro al quale il dottore rispose seccato che sarebbe accorso dopo il pranzo. Il Lirussi Isidoro insistette descrivendo lo stato gravissimo del degente, ma invano. E vana riuscì una terza chiamata del sig. Leschiutta G. Batta. Difatti a mezzodì il Lirussi spirava senza che alcuno avesse potuto indagare le cause del suo male. Nel pomeriggio, passando per Zuglio, il medico s'ebbe la dimostrazione improvvisata di alcuni che se ne stavano sulla via e commentavano, esasperati, il tragico incidente.

Questa la versione dei fatti che ho potuto raccogliere dalla parte, diremo così, della popolazione e che venne mandata al *Lavoratore*, il quale però non la pubblicò, perchè, disse nella Piccola Posta, « la corrispondenza contiene diffamazione ». Da notarsi che il dott. Sacchi è socialista! Ed ora per debito di imparzialità vi riferisco la versione, o meglio, le scuse del dottore. Egli afferma che tanto alla prima che alla seconda chiamata non gli fu dato carattere di urgenza ed aveva in casa numerose visite.

Ora avremo il processo. A quando?

Il medico si è costituito parte civile con l'avv. Dante Marpillero. Gli imputati, eccetto due, sono già emigrati, e quindi il processo si svolgerà in contumacia contro di essi. Il qual processo sarà un avvenimento nel nostro paese. Noi ce ne stiamo, imparziali, ad osservare notando solo che molti sono socialisti fra i querelati dal medico socialista.

Per la cronaca aggiungo che alcuni attribuiscono la morte del Lirussi ad un suicidio con pastiglie di sublimato corrosivo, delle quali si rinvennero parecchie sul tavolino da notte. Il proposito suicida si attribuisce — sempre da costoro — alle gravi perdite che subiva nell' impresa della rosta di Acquaviva. Si ricorderà infatti che la costruzione di quella rosta venne assunta da una cooperativa di lavoro, abborracciata su da due o tre socialisti, senza criteri con quella boria facilona, che è tutta propria degli evoluti. E per questa cooperativa di lavoro quante famiglie ed operai non hanno lavorato, perduto e sofferto. Avviso per l'avvenire.

CERCIVENTO.

Ingresso del Parroco.

Domenica fece ingresso solenne don Luigi Zuliani nella sua amata Parrocchia. Il possesso gli veniva conferito da Mons. Solisizzo, arciprete di Gemona, suo parente. Il paese tutto ad archi, lo sparo di mortaletti, i fuochi artificiali, il concorso numeroso di popolo dimostrano quanto don Luigi sia amato dal suo gregge.

Quei di Cercivento in tal giorno encomiarono anche le campane. Suonarono sabato con grande allegria. Domenica però suonavano due sole, perchè la maggiore era caduta con grande fracasso, minacciando la vita a non poche persone. Però, grazie al cielo, salvo una piccola graffiatura alla gamba sinistra di quello che suonava, rimasero incolumi. Anzi Mons. Arciprete invitò il popolo alla sera a ringraziare la Beata Vergine.

FAEDIS.

I funerali a Don Giuseppe Pelizzo.

Don Giuseppe Pelizzo morì l'altro giorno e il 25 u. s. ebbero luogo funerali solenni.

Vi prese parte tutto il paese; intervennero le società cattoliche con larga rappresentanza e vessillo l' immenso stuolo delle Figlie di Maria bianco-vestite pure con bandiera, il Municipio, il Seminario di Udine e Cividale rappresentato da Mons. de Santa e dal Prof. Carussi, Mons. Trusnik, il sig. Mainardis, ed altre notabilità del paese insieme a molti sacerdoti accorsi dai paesi limitrofi.

Da Padova era giunto la mattina suo nipote Mons. Vescovo che celebrò nella cappella ardente.

Sia pace all'anima sua e condoglianze alla famiglia.

BARAZZETTO.

Il nostro villaggio conserverà indelebile memoria di questi giorni, passati in spirituale godimento.

Anche questo villaggio volle, in qualche maniera, ricordarsi della Beata Vergine Maria, nel 50.o anno, della sua gloriosa apparizione, a Lourdes. Fu fra noi Don Leonardo Palese, da Gemona, anima di Apostolo, che, con tre prediche al dì, scosse l'intime fibre del cuore di questi buoni paesani.

FAGAGNA.

L'ingresso del nuovo parroco.

Il 25 u. s. fece il suo solenne ingresso in Fagagna il novello parroco D. Angelo dott. Tonutti. Ingresso veramente solenne! Accompagnato dal proprio padre, da mons. Tessitori can. decano di Cividale che dovea conferirgli il possesso spirituale della parrocchia e da don Vittorio Zuliani che per la circostanza dovea deporre la solfa per assumere il bastone di *gran cerimoniere*, circa le ore 9 arrivava in carrozza ai confini della parrocchia, dove era atteso da un mar di popolo faganese. La banda di Nogaredo intuonò una festosa marcia. Scese allor di carrozza il buon Tonutti, e l'economo spirituale don Bertoli gli diede il benvenuto a nome del clero, dell'autorità e di tutti i parrocchiani. Le lacrime di consolazione scendevan giù dagli occhi di tutti, e le grida di *evviva il nostro parroco* salivan su fino alle stelle. E fra queste lagrime, fra gli evviva, fra il suono della musica e fra lo scampanio delle campane, trionfalmente egli entrava nella sua Fagagna.

In chiesa, terminate le cerimonie della presa di possesso, disse brevi parole di circostanza mons. Tessitori, dopo le quali principiò la messa solenne. Al Vangelo il novello parroco fece il suo primo discorso ascoltatissimo, fece ottima impressione in quanti l' udirono. La musica, abbastanza bene eseguita, è parte di Ravanello, parte di Tomadini. Terminata la messa fu cantato il *Te Deum*, dopo del quale, come di consueto, fu il pranzo in canonica.

Cronaca cittadina

Alle Associazioni. Non lo scordino.

Nel numero del 30 marzo abbiamo pubblicati due articoli del Regolamento del nuovo Ufficio del lavoro, istituito dal Consiglio provinciale dietro iniziativa del nostro avv. Brosadola.

Noi richiamiamo l'attenzione delle associazioni nostre su quei due articoli. Nessuna di essa dimentichi le norme prescrittevi, per non perdere il diritto di voto nell'elezione del Consiglio Direttivo.

Tutti sanno di quale importanza è che esso venga formato da persone serie e capaci, che non vi abbiano ad introdursi persone tali che riducano la nascente istituzione mancipio di fazioni e di partiti.

Ricordiamoci che se molte istituzioni pubbliche sono ora anticlericali lo si è per il nostro deplorevole ed incosciente astensionismo.

Grosso fermo di contrabbando.

Sabato notte verso le 10, gli agenti di una squadra volante di guardie di finanza, brigadiere Malardi, ed il vice brigadiere Cimarusti compirono un contrabbando.

Mentre si trovavano in una località detta « Buse dai veris », fra Laipacco e la Torre, videro avanzarsi con somma circospezione tre individui, che, appena scorte le guardie, si diedero a precipitosa fuga gettando alcuni carichi.

Le guardie si posero ad inseguirli e ne raggiunsero uno solo, certo Pontoni Antonio di Carlo, ventiduenne, da Orsano.

Raccolsero poi gli abbandonati carichi che contenevano complessivamente 106 Kg. di zucchero.

Il Pontoni venne condotto in carcere in attesa del processo.

Notiamo, per la cronaca, che le guardie di finanza sono in... gran da fare, da qualche giorno. L'altra notte s'erano appostate in ben sei o sette nascondigli sulla strada Udine Palmanova. Evidentemente aspettavano qualche pezzo grosso del mondo dei contrabbandieri.

LE PALME D'OLIVO.

Presso la Ditta Menis Pietro in Udine Via Savorgnana N. 5 sono già pronte le Palme d'olivo; quindi i signori acquirenti possono fin d'ora mandare a prelevarle.

Un grande caseggiato di Godia abbruciato.

Dieci mila lire di danni.

Godia è uno di quei villaggi di campagna che hanno le case in due file di qua e di là della strada. Qualche caseggiato sorge ai lati delle stradicciole di campagna che partono dalla strada principale. Uno di questi caseggiati, di belle proporzioni, appartenente al signor Cainero Giovanni della bella età di anni 78, che convive con quattro figli tutti ammogliati, e con sette nipotini, fu martedì distrutto dal fuoco. Questo si sviluppò nel fienile verso le 4 pomeridiane e da lì si comunicò al granaio superiore dove c'erano molte treccie di grano ed altri commestibili, come lardo, salami, ecc.

Prima ad accorgersi del fuoco fu una donna che di là passava e diede subito l'allarme.

Si trovavano in casa allora una vecchia donna che attendeva a fare la polenta e tre fanciullini coricati nel letto.

Non appena si sparse la voce dell'incendio, alcuni giovani accorsi, si diedero al salvataggio dei tre piccoli innocenti, che immersi nel sonno non sentivano il terribile crepitio delle fiamme nelle vicine stanze. E riuscirono infatti, quando il fuoco già stava per attaccarsi ai letticciolì, e mentre altri di loro organizzavano un pronto servizio per domare le fiamme.

Intanto un giovane, certo Patussi Luigi telefonava a Udine chiedendo il pronto accorrere dei pompieri colle migliori pompe.

Questi si recarono tosto sul luogo dell'incendio; ma già il tetto era crollato; non restava altro che circoscrivere il fuoco.

I danni ascendono a oltre 6000 lire assicurate, cui devono aggiungersi altre lire 4.000 distrutte dal fuoco in cambiali, appartenenti a Domenico Cainero figlio del Giovanni.

La nuova moneta da due lire.

Sono state messe in circolazione com'è noto, le nuove monete da 2 lire.

Hanno sul diritto il busto del re, sul rovescio la pace colla difesa dello scudo col ramo d'olivo, tirata da una classica quadriga.

La moneta si deve all'illustre scultore Davide Calandra; o questi ha svolto i suoi soggetti con artistica grandiosità.

Ma i numismatici fanno due osservazioni: la prima che invece di una moneta sembra una medaglia; la seconda che i contorni del carro, dei cavalli, della figura femminile e i caratteri delle iscrizioni sono bavosi, invece di avere quella precisione di linee e quella nitidità che è il pregio di ogni buon conio. La grandiosità in questo caso ha nuociuto all'effetto speciale della moneta.

Non sappiamo se sia veramente somigliante il ritratto del re colla guancia rigonfia come per flussione; e il contorno, che forma quasi aureola al busto, è di gusto discutibile.

Nel modello grande in bassorilievo, plasmato dallo scultore, non sarà apparso un inconveniente che balza all'occhio nella piccola moneta. Il nome dell'artista, « D. Dalandra M. » forma una linea che s'allaccia al colletto del re che pare abbia una corda al collo.

E' destino che non si possano avere belle monete in questa terra dell'arte, dove nel cinquecento i modelli erano dati da Cellini e da Leonardo.

UN ALTRO « SCANDALO » SFUMATO.

Verso la fine dello scorso anno i giornali « popolari » avevano fatto un gran chiasso, divulgando gravi fatti che si pretendevano avvenuti nel collegio dei Barnabiti di S. Luca a Cremona. Si parlava di abusi di disciplina commessi sopra ragazzi che frequentavano il collegio. Dopo un'inchiesta l'autorità giudiziaria rinviava al giudizio del pretore il portinaio del collegio, certo Gagliardi Giovanni (laico) e il superiore dell'Istituto, padre Pio Mauri, il primo per rispondere di abuso dei mezzi di disciplina commessi sopra un fanciullo ed il secondo quale civilmente responsabile.

I due imputati comparvero l'altro ieri innanzi al pretore; la famiglia del ragazzo Mazzolari si costituì parte civile.

All'udienza il Gagliardi dimostrò che il fatto addebitatogli avvenne per colpa del ragazzo stesso, che saltando dall'altalena, cadde producendosi una lesione; ammise di averlo ammonito perchè nonostante fosse l'ora dell'uscita, il ragazzo non voleva smettere il giuoco e disse anche di averlo leggermente colpito; ma in modo da non produrgli alcuna lesione. Il padre Mauri riuscì poi a dimostrare completamente esclusa la sua responsabilità. Seguirono le perizie che conclusero dichiarando il ragazzo un soggetto « emofiliaco. »

Il P. M. sostenne l'accusa per entrambi, ma il pretore, dopo le applaudite arringhe dei difensori ritenne il Gagliardi colpevole da lesioni lievi senza l'intenzione di danno e come tale lo condannò a 13 giorni di detenzione col beneficio della condanna condizionale ed assolse il padre Muri dalla responsabilità civile.

In città è molto commentato lo scacco dei « popolari » che speravano di ottenere la chiusura del collegio.

Socialisti dalle mani lunghe.

Il « Santerno » accenna ad un grave fatto scoperto tra il Monte di pietà e la Congregazione di Imola.

« Si tratterebbe di alcune centinaia di lenzuola sottratte alla Congregazione di carità ed alla amministrazione del manicomio provinciale. Di queste lenzuola 220 sarebbero state deposte al Monte di pietà e altre sarebbero state vendute.

In questi giorni vi è stato un grande via vai fra i pezzi grossi del riformismo locale e fra i presidenti del Monte di pietà e della Congregazione. Si dice che il signor Tavanti ed il dott. Bosolino Cenni, per sottrarsi ad eventuali responsabilità proprie, volessero fare una regolare denunzia, ma vi si opposero i dirigenti il riformatorio locale e qualche redattore della « Lotta », perchè si tratterebbe di tutti compagni e compagne che sono complicati nella faccenda.

Del personale addetto alla lavanderia è già stato sospeso qualcuno, quattro lavandaie, ma il lavorio per accomodare ogni partita è enorme. »

Per la domenica delle Palme [1]

Il sottoscritto credette opportuno mettersi in condizioni di poter fornire quest'anno al R. R. Clero ed alle Spett. Fabbricerie le *palme di olivo* come è stato fatto gli ultimi due anni.

Prega quindi i signori acquirenti di volergli mandare con cortese sollecitudine le commissioni del quantitativo loro occorrente.

Il prezzo non oltrepasserà le lire 15 per quintale, e la merce sarà di tutta soddisfazione.

Udine, 15 Marzo 1908.

Dev.mo
Menis Pietro
Via Savorgnana N. 5.

(1) È necessario proprio che le ordinazioni siano mandate subito.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».

Rubrica dei mercati

Uno sguardo generale.

I frumenti sono sempre in aumento, il granoturco è richiesto, i risi e l'avena mantengono prezzi costanti.

NELLA PIAZZA DI UDINE.

Mercato dei suini e degli ovini.

giorno 26 marzo.

Suini 300 — venduti 193 ai prezzi seguenti:

da latte	100 da lire 22.— a 38.—	
da 2 a 4 mesi	30 da lire 42.— a 55.—	
da 4 a 6 mesi	40 da lire 58.— a 70.—	
da 6 a 8 mesi	15 da lire 72.— a 80.—	
oltre 8 mesi	8 da lire 80.— a 100	

Pecore nostrane 100 — vendute 60 per allevamento da L. 19 a lire 30.

Pecore slave — — vendute — da lire — a lire — per allevamento.

Castrati 15 — venduti 15 da macello a L. 1.10 al kg.

Agnelli 30, venduti 60 da macello a lire 0.85 al kg

Cereali.

a tutto 31 corrente.

Frumento da lire 25.25 a 25.50 il quintale
Frumento da L. 20.— a 20.25 l'ettolitro
Granoturco da lire 14.50 a 15.50 al quint.
» da lire 10.35 a 12.— l'ettolitro
Cinquantino da lire 12.50 a 13.50 il quint.
» da lire 9.50 a 9.80 l'ettolitro

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.50 a 2.80 al quint.
Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2. — a 2.50 al quint.
Carbone forte da L. 7.50 a 9.50 al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 10.— a 10.60, II.a qualità da 8.30 a 10.—
Fieno della bassa I.a qualità da 9.40 a 10.30, II.a qualità da L. 8.10 a 9.40.
Erba Spagna da L. 9.— a 10.40.
Paglia da lettiera da L. 6.50 a 6.90.

Generi vari.

Fagiuoli alpig.	da L. 28.— a 33.—	
» di pianura	da » 18.— a 28.—	
Patate	da » 6.— a 9.—	
Burro di latteria	da L. 2.70 a 2.90 al kg.	
» comune	» 2.50 a 2.65 al kg.	

Carni.

Carne di bue a lire 160 al quint.
Carne di vacca a lire 148 al quint.
Carne di vitello a lire 110 al quint.
Carne di porco a lire 115 al quint.
a peso morto ed all'ingrosso.

Pollerie.

	al kilogr.
Capponi	da L. 1.45 a 1.65
Galline	» 1.40 a 1.60
Tacchini	» 1.30 a 1.50
Oche	» 1.15 a 1.20

Uova al 100 da L. 5.50 a 7..

Sementi piccole.

Erba spagna al Kg.	da lire 1.40	a lire 2. —		
Trifoglio	» »	1.50	»	2.30
Altissima	» »	0.60	»	1.—
Fieno	» »	0.32	»	0.40
Reghetta	» »	0.50	»	0.65

Valori delle monete

del giorno 1.

Francia (oro)	100.—
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	123.07
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	262.40
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.62